



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02134 DEL SEN. PIRRO ED ALTRI (res. 308 del 27 maggio 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'interrogante pone specifici quesiti in ordine a taluni aspetti di criticità relativi al carcere minorile "Ferrante Aporti", a Torino, con particolare riferimento a presunte assegnazioni di due agenti in stato di gravidanza a mansioni incompatibili con tale condizione e ad atteggiamenti discriminatori o misogini nei confronti del personale femminile.

Opportunamente interpellata, la competente articolazione ministeriale ha riferito che la Direzione dell'I.P.M. – una volta resa edotta dello stato di gravidanza da parte della dipendente – non ha mai inteso impiegare l'agente in posti di servizio incompatibili con le sue condizioni ed anzi si è rigorosamente attenuta a quanto esposto nel parere rilasciato dal medico competente, il quale aveva prescritto unicamente che l'agente fosse assegnata ad un servizio che non richiedesse il suo contatto diretto con i detenuti e dove la stessa potesse permanere in posizione seduta per almeno il 50% dell'orario di lavoro.

E' per questa ragione che l'unica collocazione possibile per detta agente è parsa essere l'ufficio della portineria dell'I.P.M.

Non solo. La Direzione dell'I.P.M. si è altresì premurata di tutelare quanto più possibile la salute della sua dipendente disponendo che, in affiancamento ad essa, fosse collocata un'altra unità, con precipua finalità di supporto in caso di necessità.

Ed invero, la disposizione richiamata dall'interrogante si limita a stabilire che “*durante la gravidanza è vietato adibire al lavoro operativo le appartenenti alla Polizia di Stato*”, laddove il concetto generale di ‘posti operativi’ e la sua successiva declinazione concreta, mediante l’individuazione dei ‘posti di servizio’ specifici cui assegnare il personale femminile in gravidanza, va inquadrata ed effettuata in ragione del peculiare contesto lavorativo e strutturale, oltre che dello stadio della gravidanza e della documentazione medica eventualmente prodotta dall’interessata o compilata a cura del medico competente, alla cui valutazione professionale il datore di lavoro è per l’appunto vincolato.

Pertanto, la concessione o meno di specifici esoneri da postazioni, compiti o mansioni, come ad esempio l’astensione dal ‘porto del cinturone’, postula la sussistenza di una puntuale prescrizione in tal senso da parte del medico competente o del ginecologo della dipendente, nella specie – come detto - mancante.

Agli atti della preposta Amministrazione non risulta, infatti, che né il medico competente né lo specialista ginecologo dell’agente avessero espressamente certificato la necessità dell’esenzione dall’utilizzo del “cinturone”, risultando invece *ex actis* che si fossero limitati a richiedere l’assegnazione della dipendente ad una postazione diversa dal reparto detentivo.

A tale indicazione la Direzione dell’I.P.M. si è, dunque, scrupolosamente attenuta, spingendosi perfino oltre nel disporre che l’agente fosse affiancata da altra unità.

Pare infine opportuno puntualizzare che il servizio presso l’ufficio di portineria dell’I.P.M., contrariamente a quanto sostenuto dall’interrogante, non espone affatto l’agente al contatto diretto con i detenuti.

In conclusione, l’Amministrazione risulta aver agito nel pieno rispetto dell’art.9 del D. Lgs. 151/2001, avendo cura di salvaguardare il benessere della sua dipendente e del nascituro in stretta osservanza delle indicazioni evincibili dalla documentazione medica fornita dalla medesima.

In merito, invece, all'ulteriore questione relativa all'Agente in stato di gravidanza asseritamente adibita al servizio di traduzione di detenuti, allo stato degli accertamenti sinora esperiti non risulta che l'affermazione corrisponda al vero, in quanto è emerso che l'agente in questione non fosse in stato di gravidanza, bensì in allattamento. Alla stregua delle informazioni ricevute, peraltro, la stessa avrebbe prestato il consenso ad essere adibita al servizio di traduzione.

Con riferimento all'Ispettrice in ordine alla quale si assume la sussistenza di comportamenti discriminatori asseritamente legati a pregiudizi di genere, è emerso che, successivamente al rientro dalla fruizione del congedo per maternità, la lavoratrice ha riportato il punteggio massimo di 30.

Il Dirigente interessato ha tuttavia specificato che non risulta essere stato assegnato un ulteriore punteggio di "+2", che rappresenta una maggiorazione rimessa alla mera discrezionalità del compilatore.

Tuttavia, allo stato non sono emersi elementi da cui poter desumersi intenti discriminatori nei confronti della lavoratrice madre che, comunque, come ogni lavoratore, ben potrebbe impugnare il provvedimento di valutazione (ricorso alla competente Commissione del DAP) ove ritenuto illegittimo.

In ordine alla questione relativa alle *"traduzioni di detenuti su strada per tratte fino a 1.400 chilometri, effettuate senza le necessarie soste intermedie ..."*, si rappresenta che le traduzioni vengono pianificate ed eseguite nel pieno rispetto del modello operativo e dei diritti del personale. All'esito degli accertamenti svolti in via d'urgenza, è tuttavia ipotizzabile che – in concomitanza con rivolte o particolari eventi critici che abbiano determinato (a tutela dell'ordine e della sicurezza, nonché della stessa incolumità fisica del personale di Polizia Penitenziaria) l'immediato allontanamento di taluni detenuti – si sia reso indispensabile provvedere alle suddette traduzioni anche in parziale deroga al modello organizzativo.

Il contesto emergenziale e la necessità di tutela dell'ordine e della sicurezza possono giustificare tali occasionali deroghe, del tutto temporanee.

Infine, con riguardo alla problematica inerente all'erogazione dei buoni pasto in favore di personale che si assume non averne avuto diritto, il Direttore interessato ha rappresentato di aver applicato rigorosamente la normativa *in subiecta materia*, fermo restando che sono in corso ulteriori accertamenti e che pertanto, laddove dovessero emergere irregolarità o addirittura profili di illegittimità, di tanto sarà investita l'Autorità Giudiziaria competente.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)